

Debiti della Pa: niente fatture, c'è il rischio dello stop ai rimborsi

Il caso

Gli enti pubblici avrebbero pagamenti arretrati che ammontano a 90 miliardi

ROMA. Quando il super cervellone ha tirato fuori il numero, al ministero dell'Economia hanno subito capito che qualcosa non quadrava. La cifra restituita non solo è bassa, fonti del Tesoro la definiscono «irrilevante», «incongrua». Le aspettative sul reale ammontare dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese erano ben altre. Pochi mesi prima di diventare Ragioniere Generale dello Stato, dall'ufficio studi della Banca d'Italia che allora dirigeva, Daniele Franco aveva fornito quello che ancora oggi viene accreditato come un dato ufficiale. Stato, Comuni, Province, Regioni, Asl, avrebbero pagamenti arretrati nei confronti delle imprese per un ammontare pari al 5,8% del Pil. Fanno quasi 90 miliardi. Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, si era spinto anche oltre: più di 100 miliardi. Una parte di questo debito è considerata «fisilogica», ossia viene pagata in tempi ragionevoli. Ma tutte le stime concorda-

no su un punto. Difficile che l'indebitamento commerciale delle amministrazioni statali sia inferiore ai 60-70 miliardi.

Proprio per censire esattamente questo debito, Fabrizio Saccomanni aveva deciso di effettuare un monitoraggio da concludere entro il 15 settembre sfruttando la stessa piattaforma informatica che il Tesoro usa per pagare le fatture arretrate. Tutti gli enti debitori avrebbero dovuto comunicare il loro debito residuo nei confronti delle imprese. Ma qualcosa è andato storto. Il numero venuto fuori è talmente basso da essere considerato «anomalo». E questo anche considerando che la Ragioneria dello Stato è riuscita a rendere disponibili agli enti debitori ben 18 miliardi dei primi 20 miliardi stanziati per il 2013. Di questi, nelle casse delle imprese, sempre secondo i dati appena comunicati dal Tesoro, sono già affluiti 14 miliardi, mentre sono in corso di erogazione altri 4 miliardi di euro dell'ulteriore stanziamento di 7,2 miliardi previsto per il 2013. Il totale delle risorse messe a disposizione tra quest'anno e il prossimo, insomma, ammonta a ben 47,5 miliardi.

Che ci sia un problema, insomma, è chiaro. Ma qual è questo problema?

Per comprenderlo bisogna partire dalle parole dello stesso Saccomanni durante l'audizione in Senato sulla legge di stabilità. «Temo ci sia una questione di distinzione tra i debiti fuori bilancio e di bilancio», ha risposto il ministro a chi gli chiedeva perché non era ancora stato comunicato il debito residuo verso le imprese. «Molte imprese - ha aggiunto Saccomanni - hanno fornito servizi fuori bilancio agli enti creditori». Il punto è proprio questo. Comuni, Province, Asl, non avrebbero registrato nei loro conti le fatture per le prestazioni ricevute. Un fenomeno che potrebbe essere più diffuso di quel che si pensava e che sta allarmando il mondo delle imprese. La preoccupazione è che ora i pagamenti possano rallentare e perfino bloccarsi. Le amministrazioni avrebbero «finito la carta». Tutte le fatture che potevano pagare le hanno pagate. Per il debito restante non hanno ancora documenti da produrre. Una spada di Damocle su un'operazione considerata da Saccomanni fondamentale per rilanciare l'economia e agganciare la ripresa. Senza contare che al pagamento dei debiti commerciali arretrati, è legato anche l'aumento del gettito Iva per coprire le misure del decreto taglia-Imu.

an.ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I documenti

Il responsabile del Tesoro: «Molte aziende hanno fornito servizi fuori bilancio agli enti creditori»

